

Bianca Brenna

***L'INSPIEGABILE SUA  
NECESSITÀ***

(poesie 2003-2008)



**L'inspiegabile sua necessità** di Bianca Brenna è distribuito con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale](#).

Permessi ulteriori rispetto alle finalità della presente licenza possono essere disponibili presso [woolfvirginia@gmail.com](mailto:woolfvirginia@gmail.com)

# PROLOGO

---

# POESIA

Vento in picchiata.  
Steli d'erba percossi  
da un fischio violento.  
Su cuori spaventati  
il pensiero d'un canto.  
Eco di dolore attutita  
dal ritmo di onde marine.  
Lucenti ali di farfalla  
stese su fiore malfermo.  
Bellezza di un racconto  
nell'inspiegabile  
sua necessità.

# **BELLEZZA DI UN RACCONTO**

---

# **IL DISEGNATORE**

E quell'estate trascorreva  
incredibile e vorticosa  
come il mio tratto sul foglio  
logorato dallo spasimo  
di dominare l'insensato  
con una punta di matita.

## UN PASSERO

Il mondo è un ciclone e sono nel suo occhio.  
In equilibrio su una tegola, ritto riposo.  
Impettito sovrasto la nostra Terra. Lo sguardo  
intensifica improvviso la mia curiosità.  
Si susseguono eventi: rumori monotoni;  
le gambe d'umano si radicano al suolo  
nonostante le loro menti sfuggano, lontane;  
squadri palazzi si innalzano presuntuosi  
tra i rari alberi che ci fanno da rifugio.

Ma la vita ci conquista anche se incompresa.

E lo racconto ai miei compagni adunati,  
lo canto esultante nella mia immobilità.  
Voglio confidarlo al vento e, dietro al vetro  
ad un'anziana signora che dondola inerte  
tra la morte e la vita. Questa è la missione:  
spezzare un raggio di sole con ali d'argento,  
raccogliere i pensieri di chi non può volare,  
per conservarli segreti tra le mie piume.

## IL VENTO SUL PRATO

Onda.

Incontro di colori.

Coppe si spalancano  
su steli risplendenti  
danzando, in avanti  
fluttuando e indietro.

Coppe così fragili  
su steli longilinei,  
sfiorando, sussurrano  
un frammento di vita.

Coppe risplendenti  
su sì fragili steli,  
velleità dei colori,  
sogno d'arcobaleni.

Onda.

Nel cielo lontani  
due uccelli volano,  
incuranti dei fiori.

## ACQUAVITA

Un uomo davanti al mare  
smarrisce se stesso:  
miele per la sua aspirazione.  
È dividersi in ogni goccia,  
carne fluidificata  
unita all'immensa Placenta.  
Un uomo davanti al mare  
si scopre natura  
e l'onda, lambitogli il piede,  
lo riporta a casa.

Un merlo davanti la pozza  
si sporge per bere.  
Col collo teso assapora  
una goccia e un'altra ancora.  
Inconsciamente si inebria  
di acqua fangosa.  
Un merlo davanti la pozza  
agita le ali.  
Accaldato, vi si immerge  
per un battesimo repentino.

La coccinella davanti a goccia  
Sulla foglia caduta,  
scruta, realtà trasparente,  
un punto rosso vivo  
su verde cristallino.  
Narciso, s'innamora dell'acqua.  
La coccinella davanti a goccia  
resta immobile.

Stanca del suo viaggio  
inizia a contemplare.

## FELICE INCONTRO

Brillò una luce a vincere la notte.

L'aurora stillò nebbia densa  
su di un sogno già offuscato.

Uno sbadiglio aprì gli occhi al giorno.

Raggi d'un sole ancora rauco  
infusero punte di coraggio  
fino ai piedi accartocciati.

L'eco tambureggiante del cuore  
gloriosa evocò l'antico impeto,  
l'estasi di una vita ritrovata  
in un mattino come un altro.

## MEMORIA E DESIDERIO

Si mescolavano  
ai lunghi capelli,  
i bianchi petali  
levati dal vento.  
Petali in turbini,  
l'accarezzavano,  
neve non gelida,  
solido profumo.  
Le labbra, un bacio,  
un fresco ricordo  
di pioggia. Il petto  
ne trema ancora.

## ANIMALI DI BOSCO

Sotto i passi regolari  
il fremito della ghiaia.  
Alberi rigonfi di foglie  
ai margini del sentiero.  
Brezza d'erba odorosa.  
Del sole di primavera  
una ristoratrice malia.  
Procedono con vigore  
lui, quiete disturbata  
di un copricapo di paglia,  
lei, ondeggiare candido  
d'incostante gonna di lino.

La meta infine raggiunta:  
un campo di fiori gialli,  
una panca di legno scuro.

## QUANDO IL VENTO PORTA TROPPO LONTANO

Il filo di un gomitolo ch'ondeggia al vento,  
solo come una goccia d'acqua nel deserto;  
rosso sfavillante contrasta l'azzurro del cielo.  
Non s'appiglia se non ad unico saldo sostegno.  
Spostando lo sguardo, nulla è più distinguibile,  
oscurato ormai dal fascinoso suo squilibrio.  
Sfiora un fianco, l'altro accarezza,  
fluttua in un smarrirsi caotico  
di steli d'erba sul pendio di una collina,  
che a furia di essere soggiogati dall'aria,  
in vorticante vento mutano  
e verde erba non sono più.  
Un'anziana donna è giunta, i pochi capelli,  
groviglio argenteo tra raffiche arroganti.  
Placido il filo si arrotola.  
In rossi anelli s'intreccia tra le sue dita,  
in fulvo bracciale ch'opprime il bianco polso.  
Sparisce con la donna tra le pieghe della porta.

Un cane abbaia da lontano.  
Ascolto le note: eco di gioia ovattata.  
Palpitante ricordo d'un corpo:  
di piedi, mani, d'umide labbra.  
Un canto che riporta a casa.

Il mio ritorno è impetuoso.  
Balzo sul letto, sulle guance petali di vento,  
tra le tue braccia nuove m'affondo innocente.  
Stringono le dita un rosso segno d'incostanza.

# FEDELTÀ

Il rumore da fuori eccita l'udito.  
La curiosità, in fiamme, scuote i nervi.  
Caotico disordine nella coscienza  
prima li tende, poi di nuovo li allenta.  
Ma, compagna discreta, inalterata  
risuona armonica e costante melodia.  
Non incombe come vento. Solleva lieve  
come brezza primaverile la polvere.  
Voluttuoso perdersi in essa  
e in essa cercare rifugio.

## VITE INTRECCIAE

In quel pomeriggio  
gli occhi brillavano  
d'incantevole forza.  
Sole, eravamo più insieme.

Un tavolo per due.  
Cercavi consiglio,  
pregandomi in silenzio,  
di non scalfire scelte già prese.

Una coppa gelato.  
Discorsi tremanti.  
Steli d'erba nel vento.  
Eco finale d'una stagione.

Da allora quant'altre primavere  
fuggite per noi, vite aggredite.  
Sgherro, io, contro le debolezze  
tue; segugio, tu, a fiutar le mie.

Ma oggi, io e te, intrecciate,  
memori di quella Primavera,  
assaporiamo un altro gelato  
che grondi ancora di noi.

## NASCITE

Una collina rigogliosa  
sorgeva sulla bianca  
pianura del suo ventre.  
Prodigiosa mutazione,  
in lei giovane incompleta,  
finestra ancora socchiusa.  
Nuova forza le cresceva  
a sciogliere presto il dubbio,  
mentre lacrime e stupore  
scendevano abbondanti  
sulle calde mani annodate.

## TI HO GUARDATO

Gli occhi spalancati.  
Le sfumature del mondo,  
Le sue luci, i suoi balzi.  
In una parata disordinata  
via guizzano le voci  
dagli attenti sguardi.  
Piccole, le mani  
afferrano il vortice  
di forme senza nome.  
Volteggiano nei sorrisi  
Scintille di curiosità.

## A UNA NONNA

Per ogni ruga sul viso un ricordo.  
In ogni suo passo lento il rimpianto  
di corse fresche tanto desiderate,  
bloccate dalla paura di cadere.  
Fatiche, raggrinzite quelle sue mani,  
evocano insensate ai nipoti.

Ma ben nascosti dal tremito logoro  
si scoprono impronte di carezze,  
d'amante appassionata il pudore,  
l'estasi fissata d'un dolce peccato.

# STESE SU FIORE MALFERMO

---

## ***FAME***

Se alato,  
se cieco,  
se tormento,  
cosa sia  
amore  
l'ignoro.  
Ma certo  
l'amore  
conosce  
chi io sono  
e mi toglie  
appetito.

## **IRREQUIETEZZA**

Le tue parole mi pungono l'anima,  
che, eccitata, paziente non sa più stare  
e si precipita da te, ogni attimo,  
accompagnando dolci baci e promesse.

## LA MIA COLPA

Perturbante  
nel corpo  
cresce  
violento  
il desiderio.  
È un fiore  
ardente  
nel terreno  
inumidito  
del cuore.  
Acuto dolore  
di cicatrice  
ancora viva.

Strappalo!

# MURO

Ti guardo.

Cerco segreti nascosti.  
Claustrofobica coscienza  
del perduto possesso.

## UN'ALBA

Al buio, vicini. Un lampione:  
ricordo del mattino che deve  
tornare. Emozioni esplorate:  
aria fresca che toglie il respiro.

Al mattino, cercai negli occhi  
il sogno oscurato dall'alba.  
Lì, forse, sarebbe scorsa veloce  
una traccia del tempo insieme  
subito estinto; un fulmine.

## **PUNTI DI VISTA (UNA SERA, UN LOCALE)**

Nei riflessi di cristallo  
chiassose voci incomprese.  
Note, compagne allegre  
di calici dissonanti.  
Scaldata, la vita scorre  
dagli occhi, acqua fresca  
di sorgente. Trasparente.

La voce di Lei (o Viandante)

Un abbraccio disseta, amore,  
per lo spazio percorso. Stremata,  
con piglio affilato difendo  
il legame eterno, ch'è, per me  
viandante, promessa d'asilo;  
incanto saldo d'una dimora,  
di noi soli, d'un focolare;  
della quotidiana sicurezza  
nella vampa inestinguibile.  
Alla tua mano - mia adesso, mia  
sempre, mano tua mia senza dubbi -  
con dita gelose m'afferro.

La voce di Lui (o Verità interiore)

Rido al riso degli amici.  
A lei sussurro una parola.  
Ma libero la stretta. Mi sperdo.  
Nel pensiero gli occhi dell'altra,  
il calore di mani gelate,

parole svelate, le taciute,  
il bacio, l'addio. Poi un altro.  
E ancora le labbra vicine  
s'attardavano in un sogno  
già dissolto. Un ultimo sguardo.  
Posso certo ritrovare la via  
di là d'un incontro! Sbagliato?

La voce dell'Altra (o Attesa)

Io: solo sorrisi forzati.  
Un ultimo sguardo fugace  
che mi rinnova l'indugio.  
La notte insieme. Quel tutto  
e quel niente. Frasi scambiate.  
Un bacio rubato. Quel tutto  
e quel niente. Sono l'altra.  
Le vostre mani intrecciate.  
Io inopportuna sorseggio  
cocktail di lacrime e vita.

# ABBANDONO

Un calore così forte  
Da togliere il respiro.  
Sole intramontabile.  
Del tutto ti ci abbandoni.

Un amaro in bocca.  
Un rancore sotterraneo.  
La coscienza di essere soli.  
Del tutto l'abbandoni.

Col tormento  
del suo esserne ignaro.

## ANCORA GIUGNO

Occhi persi a inseguire il profumo  
di fiori incastonati su una stoffa  
per riassaporare quei giorni svaniti  
nell'afa estiva di un qualche giugno fa.

Cos'ha resistito da allora  
se non un cielo mai terso,  
un pallido sole sudato?  
Più distanti oggi di quando  
un solo fiato condiviso  
manifestasse il disagio  
d'un avvicinarsi imperfetto.  
Ma il profumo è pungente,  
sconvolte le nari dal ricordo  
di fiori decisi a sbocciare  
in una primavera d'estate.

## CECITÀ MOMENTANEA

C'è una finestra.  
Il mondo fuori.  
Nei  
le altre finestre  
su quei palazzi.

Non si perde  
lo sguardo  
all'orizzonte.  
Impedimenti  
svelano  
un futuro  
sfuocato.

Sei stanco adesso,  
gli occhi appannati  
e queste alte mura  
trattengono la vita,  
ostacolandoti la fuga.

## **FINE**

Il sangue  
esitante  
scorre  
in torbido  
torrente.  
Pietra  
rovente,  
il cuore  
ha smesso  
di bere.

È troppa  
la sete,  
memoria  
di pioggia  
assopita.  
Dal sole  
s'irradia  
miraggio  
di giorni  
trascorsi,  
sprezzante  
del mio  
turbamento.

## **NONOSTANTE TUTTO**

Appassito il viso,  
il corpo immobile,  
soltanto si avverte  
un distante battito,  
che non si può zittire.  
Gli occhi inabissati  
in visione sbiadita.  
Crescente il desiderio  
di stringerla. Ma sfugge.

Dentro una lacrima  
prepotente risplende  
esiliata la vita.

## LA LENTE SPECIALE

Nel bagliore di una lacrima,  
lente burrascosa per te miope,  
si mostrano le onde a *pointillisme*  
d'un mare in tempesta.

Risvegliate da raggi di sole  
pennellate di colore  
svelano tramonti impressionisti.

# **ECO DI DOLORE ATTUTITA**

---

# SILENZIO

Lontano è  
scoppiata  
la guerra.

Si piangono  
soltanto  
lacrime  
di rabbia,  
compianto  
d'una guerra  
farfugliata  
- immagini  
replicanti,  
orrori  
zoomati,  
sadicamente  
spiati -

Un grido  
fracassa  
il cuore.  
Il terrore  
d'un bambino  
fissa le stelle.

Si scopre  
angosciosa  
l'incapacità  
di sentire  
davvero.



# SÉ

Sbatte una porta.  
A qualche passo  
il vento scuote  
le emozioni.  
In un'epifania  
inaspettata  
la traumatica  
coscienza di sé.  
Schegge sfocate  
nella memoria.  
Fiochi bagliori  
Nell'ombra greve.  
Radi i colori,  
macchie casuali  
di tempera sfatta.

Il vento si fa martire:  
rimuove le foglie morte  
conservando l'aria tersa.

## CIÒ CHE SI VUOL DIRE

Le parole penetrano.  
Pendoli dal cuore;  
sul volto cicatrici  
di lacrime infossate;  
impronte di una vita  
desiderosa di dire,  
poi subito pentita.  
Crescono, foglie.  
Sognano giravolte  
e capriole nel vento,  
acrobati sinuosi  
dal volo spezzato.  
Luce più intensa  
nel rosso tramonto,  
tamburo assordante  
di ribelli coscienze,  
passione spalancata.  
Esplodono in cascate:  
sprizzi turbinanti  
nello scrosciante slancio.  
Scorrono, lento fiume,  
fluendo infine dimenticate.

# FOBIA

Non credo riuscirei a scappare  
se capitasse un terremoto.  
Le mura fremono impaurite.  
La loro saldezza ne è travolta  
e come il burro si liquefa.  
Strepitano le fondamenta  
il loro orgoglio aggredito.  
Il coraggio della superficie,  
scossa dal moto ondulatorio,  
non è in grado di arginare  
la privazione di equilibrio,  
tale planetaria vertigine.  
Un rombo rivela assordante  
il terrore di chi impotente  
osserva il mondo in frantumi.

## **POLVERE FLUTTUANTE**

Giunge ancora la notte.  
Le palpebre si serrano,  
rabbuiando la coscienza.

Un incontro sconvolgente:  
dimensioni sovrumane.  
Lo spazio è apertura,  
che stimola al cammino.  
La meta appare lontana,  
raggiungibile tuttavia.  
Il tempo è soffocante,  
un cumulo infinito  
di schegge inarrestabili.

Prego!  
Che il Tempo si frantumi,  
dimensioni dimezzate.  
Che sia l'istante sì fondo  
da oscurarne la fine.  
Che l'oggi sia il domani.  
Però siamo soli.

Una lacrima scorre, gonfia  
e poi muore. Il sonno scava  
rughe sotto gli occhi stanchi.  
La notte è già invecchiata.  
Chiedo perdono: la preghiera  
non sarà ascoltata. Nemmeno  
questa volta. E poi dormo.

## IN UN BOSCO

Nella notte selvaggia  
i volti, verso il fuoco,  
sfigurati di fatica;  
coppie diafane di occhi,  
vibranti per la danza;  
lotta di voci laceranti  
con i rami ingarbugliati,  
caos di chimere e paure.  
È un sogno ad occhi aperti,  
un'incontrollabile voglia  
di entusiastica vita:  
il tremolio delle foglie;  
su una terra rigonfia  
il battere della pioggia,  
che goccia dopo goccia  
trafora profonda la pelle,  
come aghi di pini appuntiti.  
Baccanti, rifuggono  
in una notte troppo buia  
la paura di occhi scrutanti;  
mani amputate  
prima di una carezza;  
labbra sigillate e mute,  
labbra nere,  
che non sanno baciare;  
il silenzio e il buio  
e l'ultimo sordo respiro.

## UN SOLDATO

Una tetra malinconia,  
avviluppò il mondo  
con radici inestricabili.  
Sul campo di battaglia  
l'ombra dei cadaveri  
eclissava il sole  
e il freddo spezzava  
in ghiaccio il fiato.  
Vincitore accasciato  
senza sorriso  
s'addormentò un soldato.

## **AVEVA DUE BUCHI ROSSI SUL FIANCO DESTRO**

Profondi sul fianco destro  
aveva due buchi rossi.  
Non mi rassegnavo alla pace  
del suo viso ancora fanciullo,  
e a interrotta quella vita,  
traccia non del tutto eclissata.  
Stetti a guardarlo, in silenzio,  
desolato ne piansi lacrime:  
vane gocce nel limpido rio.  
Confusi nel fluire dell'acqua,  
ci cullava mite ninnananna:  
trista assonanza tra la vita mia  
logora e la morte sua pacata.

## SE STAI ZITTO

Improvviso un battito d'ali.  
La voce del sole scruta la vita  
schiantando la distesa di nubi.  
Confusa  
cresce  
frusciando  
la marea  
delle voci.

Preme sul viso in lieve sussurro  
un fremito trafelato del cuore.  
Di una porta cigola il canto.  
Resiste confidenza inviolata.  
Crepitan  
una  
ad una  
secche  
nel vento  
le foglie.

Intrusione di un clacson. Il sogno  
tradito, sopravvive al risveglio  
la memoria di un accento spiato,  
d'un rumore  
mai sentito.

# STELI D'ERBA PERCOSSI

---

## IN VINO VERITAS

“Il migliore mondo possibile!

Libertà e democrazia, olè!”

Puah!

Da quanto barcollo, ubriaco?

Scorgo verità dietro le ombre,  
inganno di grassi oratori.

Scopro il marcio stantio di mela,

fatale offerta di serpente,

polpa aggrovigliata ai denti,

disgusto nel ventre d’Adamo.

È un letale contagio!

La cura non affinata!

Avvelenati i miei sogni, gocce

su una lingua assetata, brillano

negli occhi lucidi di ebbrezza.

## LOGICA RIFIUTANDO

Aspri tremori innanzi al mondo,  
lacrime come spine nel cuore,  
la frenetica furia del sesso:  
momenti svaniti, trafugando  
sorrisi.

È profezia fallace  
di disseccamento dell'energia.

La vita vince ad ogni fuga.

Assetati di luce e armonia  
scopriamo strade nell'illogico  
scaviamo in nebbie emotive  
solchi profondi in cui radicarci.

Schiavi di codici distorti,  
ora godiamo dell'insensato.

## LEZIONE DI RELIGIONE

- Dal nulla creò il tutto.  
Dalla notte eterna rivelò  
la luce a intermittenza.  
Vide la bellezza del mondo.  
Gli chiese piante e animali  
Di terra informò l'uomo,  
vita alitando in un soffio.  
Dai suoi polmoni il respiro  
avanzò sten-ta-ta-men-te.  
Fu l'anima pronta al pensiero.  
Per saziar la fame d'amore  
bellissima, plasmò la donna,  
rubando ancora intonsa  
una costola ad Adamo. -  
- Io non ci credo affatto. -  
- Oh! Paura della morte avrai. -  
- Io non ci credo affatto! -  
- Devi pur credere, ragazzo. -  
- Ho preso lezione di scienze. -  
- Nulla avvalora la scienza. -  
- Se è così, Dio mi perdoni. -

## **SOGNO DI MAGGIO**

Gite sul lago: recupero di beata quiete.

Corpi distesi sulla riva ombrosa di maggio.

Da dietro il monte, il sole cantò il suo inno.

I primi caldi svegliarono la brama di vita,  
che fluì e s'insinuò tra le pieghe dei capelli,  
tra le gambe accaldate e i visi sudati.

Arroventata la pelle si confuse alla luce.

S'insinuarono imprudenti sorrisi sui volti.

Ombra alcuna rifletteva lo specchio radioso:

accecante e attraente malia, giù nel fondo,

per resuscitare la memoria di noi angeli;

sospingerci accogliente verso un morbido blu.

Ali sfavillanti di bianca schiuma sulla schiena,

non cadremo più, perché è tutto cielo per noi.

Colava una barca oltre il solco dell'orizzonte.

# UN MIRACOLO

Scende  
scivolando  
improvviso  
dal cielo  
sulle facce  
stupite  
sudore  
straripante  
per l'afa  
trafelata  
senz'ombrello  
correre  
a rifugiarsi  
e sostare  
raggianti  
sferzati  
da gocce  
briose  
d'uno scroscio  
in estate.

## VAMPE

Sgretolavasi il cielo,  
inciso da nubi aguzze.  
Non fu la fine del mondo  
e subivamo ancora  
il giudizio severo  
dei nostri compagni.  
Chi sbaglia è punito,  
credevo ingenuo; ma  
mi sfregiavo la coscienza  
a furia di ammende.

### *Ribellione nella trappola*

In momenti fugaci  
qualcuno si alzò.  
Il suo rifiuto  
brontolò al cielo  
per poi scoprirsi  
ancora una volta  
solo.

Sicuri del vuoto,  
l'acqua nel pozzo  
aspettammo rinsecchiti.  
Vladimir ed Estragon  
i nostri nomi,  
nell'attesa  
del tempo  
che fugge.

Fummo femministe  
incartapecorite  
in una mediocritas  
troppo borghese.  
Ci risvegliammo,  
sigaretta in bocca,  
eredi immemori  
di grandi voci  
senza più parole.

Nuova forza esplose  
e, carezzandosi i baffi,  
egli parlò dal pulpito  
al suo popolo rinato  
in una stanza angusta:  
vile accerchiamento  
di colonne incravattate.  
Avidi di purezza, atterriti  
dal sangue della storia,  
noi maldestri ed ipocriti,  
non vivemmo i giorni  
di una causa giusta.  
Dai perché inabissati,  
inetti emuli dei gesti,  
cancellammo il futuro.

Siamo troppo piccoli  
e, pesanti, gli errori  
tolgono il respiro.

***Goccia Prince Rupert***

Dorme?

Dolce la culla dei ricordi.  
Un sorriso a sorrisi eclissati.  
Palpebre serrate sull'immenso  
oceano dell'essere stati.  
Ondeggiano i visi incontrati  
dietro una tenda, spie dell'oggi,  
le cui mani salutano un addio.  
Cammino ovattato su arcobaleno  
in bianco e nero, quasi logorato,  
su fiocchi di nuvola spinti dal vento.  
Corsa a rallentatore, beata,  
su erba pesante di rugiada.

Improvvisa esplode  
una trappola di vetri,  
labirintico gioco di specchi,  
ansimo angoscioso,  
fuga dalla rete del ragno,  
fuga da appassite emozioni.  
Corre l'ombra vedova del corpo,  
fiume che desidera sfociare.  
Giunge dal lontano orizzonte  
un grido ammutolito:  
"Le catene! Le catene!"

### ***Infiammare***

Si passeggia tra il tutto e il niente,  
caotico ardore di una vita intera.  
Ad ogni sguardo si crea il mondo.  
Le nostre parole, note e i tratti  
inventano e consacrano Dei.

Oh, di persuasione forza maestosa!  
Non esiste verità alcuna, né spiegazione,  
non esiste anima accecata nell'aldilà,  
im-mondo di miele, fiori ed esseri alati.  
Esistono passioni, contraddizioni,  
le nostre logiche particolari:  
creatrici di universi paralleli,  
uscite e entrate da densi buchi neri.  
Non esiste *Verbum*. Infiniti *verba*  
sprigionano senso e sensibilità.

Si rinserrano le ciglia ogni notte,  
sbocciano le pupille al mattino,  
irrorate dall'anelito di giorni nuovi.  
Il sole acceca e richiama a sé i perduti.  
Il cuore rintocca insieme all'orologio  
e squilla forte della sveglia l'annuncio.

Nel giorno dell'appropriazione  
il grido furente del titano  
agghiacerà per un istante  
il tuono di Zeus potente.  
Sconfitto l'urlo, resisterà  
quella vampa conquistata,  
evocata dai fremiti della vita,  
dalla rivolta di un affamato,  
dalla visione, dal rinnovamento.  
Il prometeico fuoco si nutra!  
Angeli scagliati quaggiù  
dall'irritato Tiranno, noi  
infiammeremo l'Inferno  
di carnalità e conoscenza!

## QUIETE

Il vento rapì un giorno  
il tumulto e lo spasmo  
d'una vita vissuta.  
Polvere e foglie secche  
allontanò dal cortile.  
Si placò la tempesta.  
Tornò in una grigia lastra  
di riflessi incostanti,  
di tinte e d'intarsi,  
un mare ormai esausto.  
Un albero stormì lieve.  
Smarrito ed immobile,  
scrutò verso l'Eterno,  
soglia tra cielo e mare.

# SOMMARIO

---

<b>PROLOGO.....</b>	<b>1</b>
POESIA .....	2
<b>BELLEZZA DI UN RACCONTO .....</b>	<b>3</b>
IL DISEGNATORE.....	4
UN PASSERO.....	5
IL VENTO SUL PRATO.....	6
ACQUAVITA.....	7
FELICE INCONTRO .....	9
MEMORIA E DESIDERIO .....	10
ANIMALI DI BOSCO.....	11
QUANDO IL VENTO PORTA TROPPO LONTANO .....	12
FEDELITÀ .....	13
VITE INTRECCIAE .....	14
NASCITE.....	15
TI HO GUARDATO.....	16
A UNA NONNA .....	17
<b>STESE SU FIORE MALFERMO .....</b>	<b>18</b>
FAME.....	19
IRREQUIETEZZA.....	20
LA MIA COLPA .....	21
MURO.....	22
UN'ALBA.....	23
PUNTI DI VISTA (UNA SERA, UN LOCALE) .....	24
ABBANDONO .....	26
ANCORA GIUGNO.....	27
CECITÀ MOMENTANEA.....	28
FINE.....	29
NONOSTANTE TUTTO .....	30
LA LENTE SPECIALE.....	31
<b>ECO DI DOLORE ATTUTITA.....</b>	<b>32</b>
SILENZIO.....	33
SÉ.....	35
CIÒ CHE SI VUOL DIRE .....	36
FOBIA .....	37
POLVERE FLUTTUANTE.....	38
IN UN BOSCO.....	39
UN SOLDATO.....	40

AVEVA DUE BUCHI ROSSI SUL FIANCO DESTRO .....	41
SE STAI ZITTO.....	42
<b>STELI D'ERBA PERCOSSI .....</b>	<b>43</b>
IN VINO VERITAS .....	44
LOGICA RIFIUTANDO.....	45
LEZIONE DI RELIGIONE .....	46
SOGNO DI MAGGIO.....	47
UN MIRACOLO .....	48
VAMPE .....	49
QUIETE .....	53